

Lecture

La riscossa della Nazione e dei confini territoriali

Gervasoni a pag. 20

Dopo il crollo del Muro di Berlino si è diffuso un concetto di nuovo Stato postmoderno, e senza confini, che si è rivelato privo di basi fondate. Un saggio di Anthony D. Smith e due tomi di Campi, De Luca e Tuccari spiegano perché

Dietrofront: la Nazione è sempre viva

IL CASO

La notizia della morte della nazione era fortemente esagerata. Diffusasi dopo il crollo del Muro di Berlino nei think thank ma anche nelle banche d'investimento, la convinzione che le nazioni non avessero più senso divenne un asse ideologico fondamentale degli anni della globalizzazione felice. Il mondo, scriveva l'economista giapponese Kenichi Ohmae, si avviava ad essere «borderless», senza frontiere, mentre il diplomatico inglese Robert Cooper spiegava che il nuovo Stato «postmoderno» non era più interessato alla difesa del territorio e dei confini. Tutto ciò oggi ci fa sorridere: se non dopo l'11 settembre, certo dopo la crisi di Lehman Brothers del 2008, tutti i sommovimenti mondiali hanno avuto come protagonista principale lei, la Nazione: altro che «borderless», che tramonto dell'interesse nazionale.

IL PARADOSSO

Tale ideologia riuscì a espandersi con rapidità e fortuna grazie anche all'idea di nazione che molti studiosi divulgarono a par-

tire dagli anni Sessanta del secolo scorso. Paradossalmente, la convinzione della morte della nazione sostenuta dai globalisti era infatti figlia dell'idea marxista e post moderna che vedeva nella nazione qualcosa di «inventato» dagli intellettuali, un fenomeno recente, nato nel XIX secolo, privo di connotazione etnica (le etnie non esistono...) e linguistica: una «comunità immaginata» per il citare il più noto studioso della interpretazione marxista post-moderna, Benedict Anderson.

MAINSTREAM

Ma anche in tempi di postmodernismo trionfante, c'erano studiosi che si allontanavano dal mainstream: per loro la nazione era un universo di ben più lunga durata, definita da un rapporto complesso con l'etnicità; una comunità, ma «naturale» e non certo «artificiale» e tanto meno fabbricata. Essi avvertirono quindi che cercare di estirpare, con metodi più o meno brutali, il sentimento di appartenenza alla nazione non avrebbe portato nulla di buono. Tra quegli studiosi c'era Antony D. Smith, di cui ora si ripubblica un libretto come *La nazione. Storia di*

un'idea (Rubbettino, 12 euro), fondamentale per chi voglia entrare nel dibattito intellettuale sull'idea di nazione offerto dalla cultura europea e americana negli ultimi decenni: un testo di grande chiarezza espositiva ma mai didascalico e ricco di spunti spesso presentati con nonchalance. L'idea di far tradurre il libro di Smith e ora di proporre una nuova edizione è stata di Alessandro Campi che, per quanto decisamente più giovane, anch'egli ai tempi in cui imperversava la vulgata della fine della nazione aveva dipinto un panorama più complesso. Anni di studio, condotto da lui e da altri storici e politologi, i cui frutti troviamo idealmente raccolti in due ricchi tomi *Nazione e nazionalismi. Teorie, interpretazioni, sfide attuali*, curati, oltre che da Campi, da Stefano De Luca e Francesco Tuccari (Edizioni Historica, 56 euro).

L'ESORDIO

Una nuova casa editrice fondata da un giovane vero (neanche trentenne) Francesco Giubilei Regnani, che pubblica libri altrimenti difficili da trovare altrove, al di fuori di un conformismo di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 006633

cui, nel mondo intellettuale e universitario, faticiamo a liberarci.

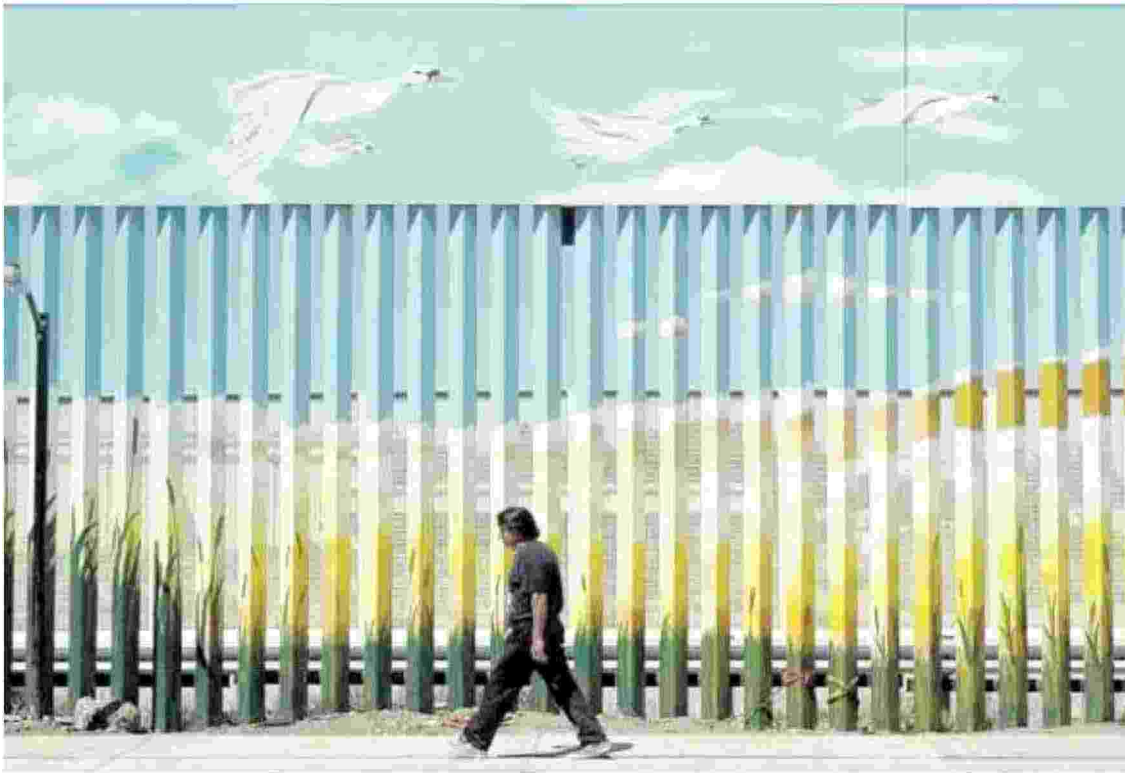
Il primo volume traccia il profilo dell'idea di nazione nel pensiero politico degli ultimi secoli; vi spicca, come di particolare interesse, la sezione dedicata alle dottrine politiche italiane che, da Mazzini a Luigi Einaudi, da

Giovanni Gentile a Luigi Sturzo, hanno elaborato interpretazioni della nazione per molti versi assai attuali (con ciò si ribadisce la forza e la vitalità di una tradizione di pensiero politico italiano). Il secondo volume si sofferma invece sul presente e sul futuro della nazione e se non tutti gli autori condividono, come ovvio, le stesse interpretazioni, a noi

convincono di più quegli interventi che dimostrano la forza e l'attualità dell'«interesse nazionale». Certo la nazione oggi non ha più gli stessi caratteri di un tempo: ma questi studi ci dimostrano come essa sia ancora, e tale resterà a lungo, un fattore potente di identità e di organizzazione sociale.

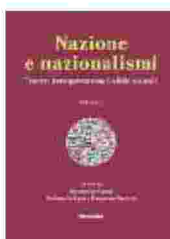
Marco Gervasoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTHONY D. SMITH
La nazione. Storia di un'idea
RUBBETTINO
184 pagine
9 euro

IL CONFINE
Sopra il muro al confine tra Messico e Stati Uniti ridipinto da uno street artist di modo da renderlo "invisibile"



A. CAMPI, S. DE LUCA, F. TUCCARI
Nazione e nazionalismi
Volumi 1 e 2
HISTORICA
23 euro (a volume)
384 pagine

